

L'ARMA E NOI

SICUREZZA + TUTELA + VICINANZA



Un punto di riferimento da 211 anni

di SALVATORE LUONGO*

Duecentoundici! Voglio, appositamente, scriverlo per esteso, accompagnando il suono prolungato della sua pronuncia con l'orgoglio della fedele appartenenza, mia come di tutti i Carabinieri, dal più giovane al più maturo, a una «fiamma» che, ieri e oggi, arde e splende.

Da ben 211 anni, l'Arma dei Carabinieri è un punto di riferimento certo e rassicurante in ogni angolo del Paese e, da molti decenni, anche in ambito internazionale, grazie alle missioni di stabilità. La Comunità Internazionale, dall'Onu ai nostri principali Alleati, «chiede» i Carabinieri: questo è un motivo di vanto, orgoglio e fierezza. Siamo riconosciuti, riconoscibili e, soprattutto, siamo amati. Posso dire, con soddisfazione, che «Guardi che chiamo i Carabinieri», la frase più semplice, più normale, più abituale, che tanti cittadini esclamano è, per tutti noi, fonte di grande responsabilità.

In oltre due secoli di cammino, l'Istituzione ha portato, giorno dopo giorno, il proprio contributo alla sicurezza delle comunità, con un modello organizzativo che ha saputo evolversi senza mai perdere la sua essenza più profonda: la vicinanza alla popolazione e ai suoi bisogni.

Le oltre 4500 Stazioni e Tenenze, distribuite sul territorio nazionale, sono molto più che strutture operative: rappresentano il «volto umano» dello Stato. Nel corso di un mio intervento, tenuto davanti a dei giovani allievi, le ho definite porte della speranza, anima dell'Arma e faro luminoso nel sistema della sicurezza nazionale. È lì, nei nostri iconici reparti, dal più complesso all'unità più piccola, che ogni Carabiniere tende la mano, raccoglie un silenzio, protegge una fragilità. È lì che l'Arma costruisce il suo rapporto più autentico con i cittadini: un giuramento di fedeltà che non si spegne e che si alimenta costantemente di linfa nuova con la presenza, con la vicinanza e con l'umanità.

È proprio l'umanità la più grande forza, quella che ci porta ad affrontare sacrifici e pericoli e che sta tutta racchiusa nei nostri alambicchi. Un nobile, antico e profondo, sentimento che guida le donne e gli uomini della Benemerita quando si rivolgono al più vulnerabili e, tra questi, ai giovani.

Un mondo difficile, il loro, in cui la connessione digitale accentua la solitudine, l'identità si misura sui social, il giudizio può ferire e l'indifferenza isolare. Una realtà in cui non esistono certezze sull'impatto che la diffusione dell'intelligenza artificiale, anche in ambiti relazionali e affettivi, potrà avere sulla loro vita e sul loro benessere.

Ma i giovani sono anche un capitale inestimabile di sogni e di speranze da tutelare, e a tutti i costi. Come ricordava il compianto Papa Francesco: «I

sogni dei giovani fanno un po' paura agli adulti perché quando un giovane sogna va lontano». L'Arma vuole continuare ad esserci anche per i cittadini del domani. Come un genitore che accompagna i suoi figli nella vita quotidiana senza invadere i loro spazi, che protegge senza soffocare. Con discrezione, ma con i fatti: lo testimoniano gli anni di incontri nelle scuole per parlare di legalità, che fino ad oggi hanno coinvolto oltre otto milioni di studenti. Lo confermano gli interventi che, ogni giorno, salvano vite e proteggono l'infanzia da minacce troppo grandi per essere affrontate da soli. In dieci anni, il 75 per cento dei reati contro minori è stato perseguito dai Carabinieri. Non per amor di statistica, ma per coscienza.

Per queste attività, svolte in difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, oggi sarà consegnata la Medaglia d'Oro al «Valor Civile» alla Bandiera dell'Arma. Ma i protagonisti di queste storie sono i nostri Carabinieri. Donne e uomini che, insieme ai colleghi delle altre Forze Armate e di Polizia, svolgono spesso il proprio servizio in condizioni di disagio, esponendo sé stessi a un rischio costante, sordo, violento.

I nostri Militari, tutti, non cercano clamore ma incarnano, nell'ordinarietà del loro servizio, valori straordinari: il dovere, la dedizione, il senso di giustizia. Sono gli eredi di Salvo D'Acquisto, proclamato Venerabile in questo anno giubilare, e di tutti i Carabinieri che, anche nell'ora più buia della nostra storia – e cioè durante la Guerra di Liberazione di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario – hanno difeso la dignità del Paese, contribuendo al riscatto della Nazione da una tragica oppressione e alla nascita dell'Italia democratica. Come disse, mentre stava per essere fucilato dai nazisti, Salvo d'Acquisto, «Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me e io non ho paura!».

Ecco perché oggi posso affermare, senza tema di smentita, che, nel cuore e nelle menti dei cittadini, più che il timore della legge, vive la fiducia nei Carabinieri: Soldati della Patria che non abbandonano mai la loro amata comunità. Guardando al futuro, ponendosi anche in discussione se necessario, l'Arma vuole continuare a rappresentare quel filo rosso che unisce tradizione e innovazione, fermezza nell'azione e umanità nell'ascolto.

Perché 211 anni di storia non sono soltanto un'eredità da onorare ma una promessa che si rinnova, ogni giorno, nelle strade d'Italia e nelle aree più critiche del mondo, nell'animo dei popoli, negli occhi di chi, quando cerca aiuto, lo trova nell'azione, silenziosa ma partecipe, del Carabiniere.

*Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri e missioni operative all'estero

Sono 22 le missioni all'estero che vedono impegnati i carabinieri fra Medio Oriente, Africa, Balcani ed Est Europa. Alla sicurezza delle rappresentanze diplomatiche italiane, ambasciate e consolati, e alla protezione di funzionari del ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale nelle aree a rischio, si aggiungono anche altri compiti, come il rinforzo o la sostituzione delle polizie locali (Stability policing), la formazione delle forze di sicurezza dei Paesi ospitanti (Capacity building) e la cooperazione bilaterale con le attività di addestramento del personale locale (Military diplomacy).

2.938

servizi di scorta effettuati dai carabinieri all'estero nel 2024

458

carabinieri ad alta prontezza operativa a disposizione della Difesa per fronteggiare esigenze immediate

556

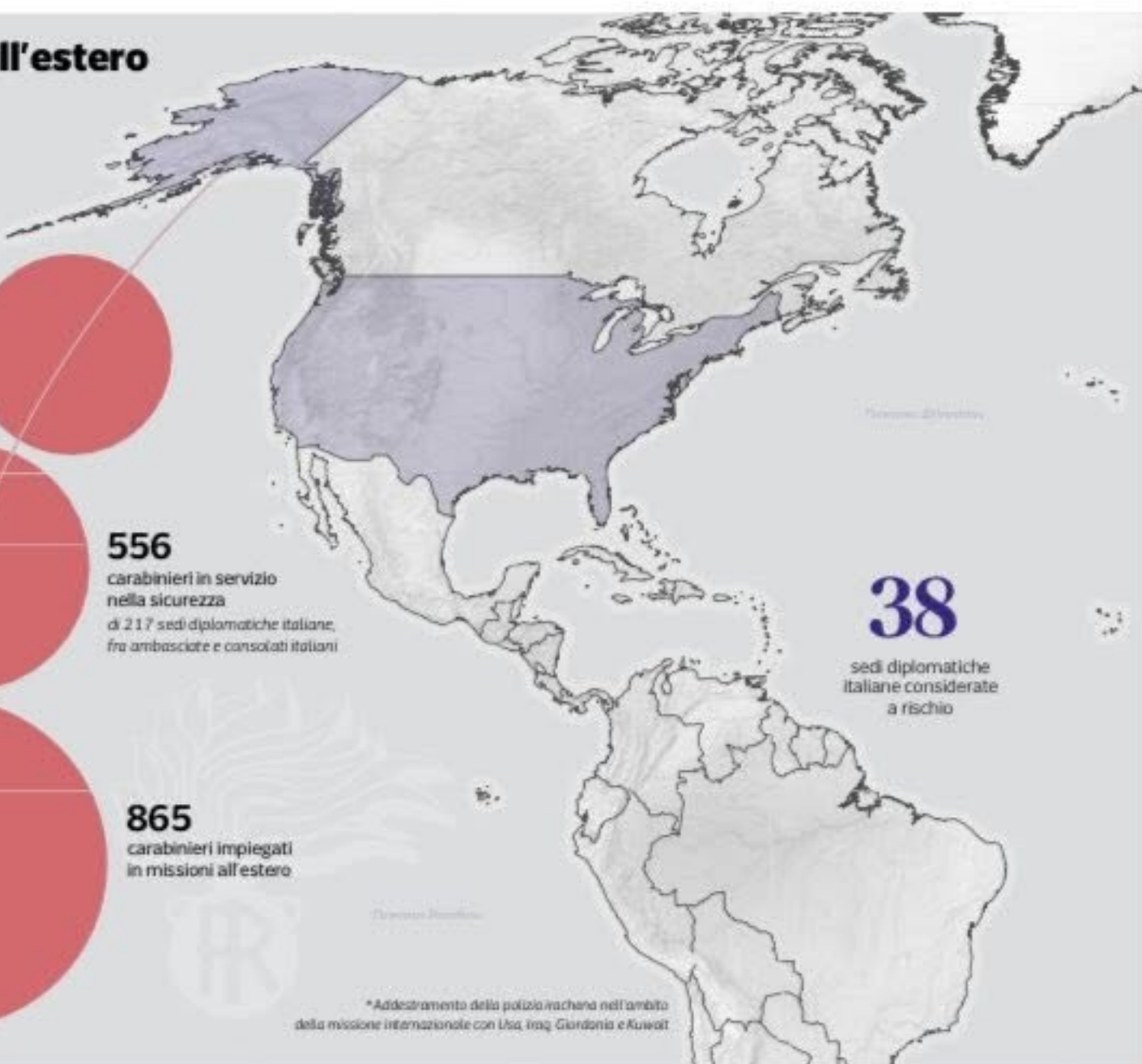
carabinieri in servizio nella sicurezza di 217 sedi diplomatiche italiane, fra ambasciate e consolati italiani

865

carabinieri impiegati in missioni all'estero

38

sedi diplomatiche italiane considerate a rischio



* Addestramento della polizia irachena nell'ambito della missione internazionale con Usa, Iraq, Giordania e Kuwait

In prima linea contro il terrorismo interno e internazionale, la criminalità organizzata di tipo mafioso ed etnica, nonché il narcotraffico, il riciclaggio e i delitti particolarmente efferati che suscitano clamore e grande allarme sociale. Il Ros dei carabinieri, il Raggruppamento operativo speciale, guidato dal generale di brigata Vincenzo Molinèse, si conferma come un'unità investigativa unica nel panorama istituzionale italiano, deputata al contrasto dei fenomeni criminali più gravi.

Generale, quali sono i principali fronti per il Ros nel 2025?

«Attualmente sul terrorismo internazionale gli sforzi sono focalizzati sulla ricerca e l'individuazione degli «attori solitari» che si radicalizzano autonomamente - anche attraverso il web - potendo arrivare a compiere azioni violente senza il supporto diretto di organizzazioni terroristiche, come Al-Qaeda e Stato Islamico (Daesh). Nondimeno, la manovra investigativa è orientata alla individuazione e disarticolazione di cellule attive nel proselitismo volto a originare i lone actors». Le storiche mafie italiane - Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e criminalità organizzata pugliese - continuano invece a rappresentare un fenomeno concreto, ma non vanno trascurate le «nuove mafie» che operano con il medesimo metodo e non di rado collaborano con i primi: sodalizi criminali stranieri, alcuni dei quali con caratteristiche organizzative e modus operandi simili a quelli delle mafie nostrane,

Il generale di brigata Vincenzo Molinèse guida il Ros, reparto d'eccellenza nella lotta al terrorismo che si concentra tra l'altro nella ricerca e l'individuazione degli «attori solitari» radicalizzati

Gli investimenti economici delle mafie straniere: è questa la nuova frontiera

di RINALDO FRIGNANI

attivi nel traffico di stupefacenti e di armi, nell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani, nonché nello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. Le mafie più evolute evidenziano una forte vocazione imprenditoriale e operano su scala internazionale, inserendosi in sistemi criminali transnazionali e si avvalgono delle tecnologie più avanzate. Per questo l'approccio investigativo worldwide è davvero indefettibile per contrastare le più temibili minacce criminali, atteso che in un mondo sempre più interconnesso non ci si può più limitare alla dimensione nazionale».

Quali sono oggi gli interessi prevalenti dei mafiosi?

«Le mafie tipiche continuano a dimostrare un'elevata capacità di adattamento ai cambiamenti di

scenario, così come e da ultimi, quelli connessi con i vantaggi offerti dalla globalizzazione e dall'interconnessione dei mercati. La 'ndrangheta è la più temibile e pervasiva. I clan tuttavia si mostrano sempre meno inclini alla violenza, preferendo strategie sofisticate e metodi corruttivi per raggiungere i loro obiettivi, senza ricorrere alle intimidazioni. Un atteggiamento che ha consentito ai sodalizi di tessere e consolidare relazioni con professionisti, esponenti del mondo economico e rappresentanti delle istituzioni, spesso consapevoli di avere a che fare con gruppi criminali. Le attività investigative annoverano tra i loro capisaldi la disarticolazione delle componenti militari dei sodalizi, l'aggressione ai patrimoni illeciti, l'individuazione dei canali di riciclaggio e/o di

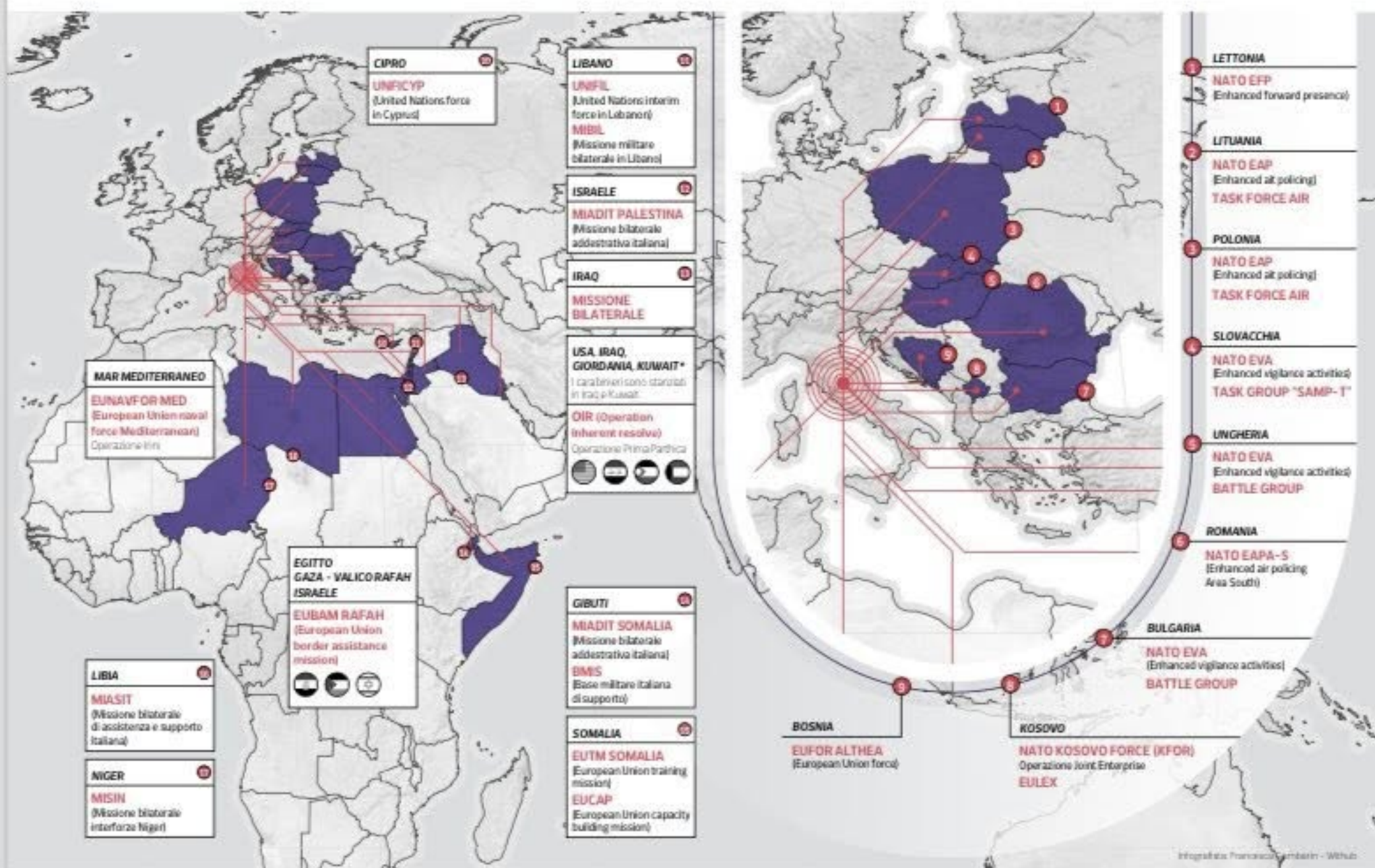
Rischi altissimi da chi non ha appoggi dalle organizzazioni ma si addestra sul web per commettere azioni

reimpiego dei proventi e l'interruzione dei rapporti collusivi con il mondo dei facilitatori appartenenti alle aree professionali, amministrativa e politica».

Qual è la situazione sul fronte dell'eversione interna e del terrorismo internazionale?

«Le due principali organizzazioni terroristiche jihadiste, Al Qaeda e Stato Islamico, sebbene appaiano ridimensionate, non devono essere sottovalutate. Sembra che abbiano adottato strategie finalizzate alla valorizzazione di formazioni jihadiste satelliti in aree caratterizzate da criticità sul piano politico, economico e della sicurezza. È la strategia della leaderless resistance, che fa affidamento su una radicalizzazione online di «attori solitari» e «piccole cellule», senza legami diretti o stabili con i citati gruppi jihadisti di riferimento in Africa, Medio Oriente e Asia Centrale. Ma i processi di radicalizzazione in chiave islamista non vanno circoscritti a un ambito territoriale o fisico determinato: è necessario rivolgere l'attenzione anche al complesso mondo del web. Riguardo all'eversione interna, massima attenzione è rivolta tanto al mondo anarco-insurrezionalista - attivo nelle manifestazioni d'area e nelle tradizionali campagne di lotta antisistema, anti carcerario e anti militarista - quanto in generale alle aree violente di varia ispirazione. Significativo è inoltre l'aspetto secondo il quale si registra la crescente simpatia per alcuni di tali ambiti di individui di giovane età, anche minorenni».

© RINALDO FRIGNANI



«In questo momento siamo impegnati in una serie di delicate missioni addestrative, di consulenza e vigilanza in aree di crisi dove l'attenzione e la concentrazione debbono essere ai massimi livelli. Siamo tornati nuovamente a Gerico in Cisgiordania per la formazione della polizia palestinese e, più di recente, siamo stati schierati al valico di Rafah grazie al forte impegno del ministro della Difesa Guido Crosetto, la frontiera internazionale tra la striscia di Gaza e l'Egitto: qui, nell'ambito di una missione della Ue, garantiamo la sicurezza del varco attraverso il quale vengono evacuati feriti, malati e persone che hanno bisogno di assistenza medica dopo l'inizio della guerra scatenata dall'attacco di Hamas del 7 ottobre del 2023». Il generale Gianluca Feroce è il comandante della 2ª Brigata Mobile dell'Arma, a lui spetta l'addestramento, l'approntamento e il supporto logistico dei carabinieri nei teatri operativi lontano dall'Italia. **Generale Feroce, quanti sono adesso i carabinieri in servizio all'estero?**

«Sono 865. Di questi, 556 sono impegnati nel garantire la sicurezza delle nostre 217 sedi diplomatiche, 38 delle quali ritenute "a rischio". L'Arma dispone poi di 458 uomini che fanno parte delle cosiddette "Forze ad alta prontezza" della Difesa pronti ad agire con tempistiche strettissime in qualsiasi parte del mondo per intervenire in situazioni di emergenza, come a esempio l'evacuazione di connazio-

Il generale Gianluca Feroce è il comandante della 2ª Brigata Mobile dell'Arma, che si occupa dell'approntamento e il supporto logistico dei carabinieri impegnati nei teatri operativi all'estero

Libano, Somalia, Iraq: così addestriamo le forze di polizia nel mondo

di FLAVIO HAVER

nali da paesi nei quali la loro vita potrebbe essere in pericolo».

Quali sono le principali tipologie di missioni in cui siete impiegati?

«Eserciti funzioni di "polizia di stabilità", cioè rafforziamo, con l'addestramento e la consulenza, le forze di polizia locali nello svolgimento dei compiti istituzionali; nei paesi in cui le strutture governative sono "collassate" ci possiamo temporaneamente anche sostituire a loro. In queste missioni cerchiamo di esportare all'estero il "modello Arma dei carabinieri" che racchiude le nostre migliori procedure e i nostri principi etico-professionali, primo fra tutti quello della vicinanza alla popolazione e della sua protezione in situazioni di disastri naturali o di guerra. Lo abbiamo fatto, sotto mandato Nato o Ue, nel Kosovo e in Bosnia; lo stiamo fa-

cendo da diversi anni a Gibuti e a Baghdad, in Iraq, nell'ambito della coalizione internazionale. Alcuni tipi di missioni per la loro valenza strategica e per l'alto livello di specializzazione richiesto, sono riservate agli incursori e alle forze speciali dell'Arma».

Che compiti svolgono nelle nostre sedi diplomatiche, alcune in paesi dove i conflitti a fuoco tra fazioni sono quotidiani?

«Occorre, innanzitutto, distinguere le varie tipologie. Un conto, infatti, è essere assegnati a Londra, Washington o Parigi, un altro è prestare servizio in una delle 38 sedi diplomatiche ritenute "a rischio", come quelle di alcune capitali del medio oriente o africane, a esempio in Libia o in Libano. E a Kiev, dove purtroppo tutti i giorni ci sono pesanti bombardamenti e

vittime: lì i carabinieri garantiscono la sicurezza di diplomatici e funzionari italiani. Si muovono solo su mezzi blindati, sono dotati di armamenti ed equipaggiamenti sofisticati e comunicano con sistemi satellitari, anche criptati».

Come vengono scelti i carabinieri della 2ª Brigata Mobile?

«Sono selezionati dai nostri istruttori nelle scuole allievi dell'Arma. I candidati vengono sottoposti a una serie di prove fisiche per valutare la preparazione: 1.500 metri di corsa, addominali, piegamenti sulle braccia, trazioni alla sbarra e salto in alto. In base ai risultati, il Comando Generale determina le assegnazioni ai vari reparti della Brigata. Quando questo avviene, i carabinieri sono sottoposti ad addestramenti rigorosi e selettivi. Al termine del corso "esplosore", da sostenere per entrare nel 1° "Tuscania", solo il 50% viene ritenuto idoneo; la percentuale dei "promossi" al termine del "corso di accesso" per l'ingresso nel 7° e 13° reggimento è invece del 70%».

Come addestrate le forze di polizia locali?

«Insegniamo tecniche di pattuglia in siti urbani ed extraurbani e di perquisizione, di immobilizzazione e arresto, di tiro con vari tipi di armi e come reperire i corpi di reato. Non mancano nozioni e istruzioni per prevenire e fronteggiare attacchi terroristici e completano la preparazione lezioni di diritto internazionale umanitario e di rispetto dei diritti umani».



Abbiamo 865 uomini e 556 garantiscono la sicurezza delle 217 sedi ambasciate: sono 38 quelle "a rischio"

1814-2025 L'EVENTO

IL TPC

Opere d'arte,
la difesa grazie
alle indagini
e alla banca dati

Il loro fiore all'occhiello è la banca dati «dei beni illecitamente sottratti»: è la più ampia e completa del mondo, tanto che viene consultata di continuo dalle polizie straniere. È uno dei segreti dell'efficienza del Comando tutela patrimonio culturale dell'Arma, nato nel 1969, anticipando di un

anno le indicazioni dell'Unesco sulla necessità di creare uffici investigativi per contrastare il traffico internazionale di opere d'arte. E in oltre mezzo secolo di attività il Tpc si è distinto in numerose operazioni con il recupero di beni artistici di enorme pregio in Italia e all'estero.

Inserito funzionalmente nel ministero della Cultura quale ufficio di diretta collaborazione del ministro, è composto da militari in possesso di qualificata preparazione, acquisita con la frequenza di specifici corsi in materia di «Tutela del Patrimonio Culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nas ha effettuato oltre 50mila ispezioni nel 2024. Attenzione particolare ai centri estetici illegali e alla somministrazione di farmaci, spesso venduti sul web. Massimo impegno nella lotta al fenomeno del caporalato

Rappresentano il Reparto dell'Arma specializzato nella tutela della salute, con circa mille unità sul campo e centinaia di indagini sui fenomeni criminali più complessi. Sono i Nas, i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità, incardinati nel Comando dei Carabinieri per la Tutela della salute: nel 2024 hanno messo a segno oltre cinquantamila ispezioni effettuate tra case riposo, ristoranti o mense scolastiche, sequestrato quasi 9 milioni di alimenti, denunciato più di 14mila persone e oscurato 131 siti del «dark web». «Risultati che dimostrano la dedizione quotidiana a difesa della salute pubblica da parte dei carabinieri, a cui va il mio ringraziamento». Così il ministro della Salute Orazio Schillaci. Trentotto i nuclei sparsi in tutta Italia e quattro macro-aree principali d'intervento. La più antica - fin dalla nascita delle prime squadre nel 1962 - è quella che riguarda l'attività di investigazione sulla filiera alimentare, dalla produzione alla somministrazione. Il bilancio in questo settore per i Nas conta 8,7 tonnellate di prodotti sequestrati per un valore totale di 71 milioni di euro. L'obiettivo resta unico però, in ogni ambito, ovvero, tutelare la salute pubblica.

«Il nostro compito è la prevenzione, seguiamo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità - sottolinea il generale di brigata Raffaele Covetti, comandante dei Nas -. La salute non è assenza di malattia, ma uno stato di completo benessere psico-fisico e sociale. Abbiamo le competenze dei vecchi ispettori sanitari, ma ora i nostri militari hanno Master in tutela della salute, gli unici al mondo ad esempio specialisti nel doping come nelle inchieste che riguardano le allergie alimentari, fenomeno recente che contrastiamo con attenzione». La tracciabilità di un prodotto quanto la sua composizione può fare la differenza tra la vita e la morte: lo dimostrano i recenti casi seguiti dai Nas, in cui le contaminazioni tra le linee produttive, ad esempio vegano e non, hanno causato choc anafilattici risultati fatali. L'altra macro-area è quella che riguarda gli animali, dalle indagini sulle malattie endemiche (ampio l'impegno del Nas di Cremona sul fronte peste suina), ai controlli sulla salute degli animali in ambito familiare o negli allevamenti. Sanità, pubblica e privata, è il terzo campo d'azione: dalle indagini sulle liste di attesa (con oltre tremila ispezioni nel 2024) a quelle su Rsa e negli ospedali, dai medici «gettonisti» ai centri esteti-

Nell'ultimo anno sono stati sequestrati quasi 9 milioni di alimenti e ispezionate 1.436 strutture



Sanità, mense, lavoro: «Così tuteliamo la salute di tutti i cittadini»

di VALERIA COSTANTINI

ci. Fenomeno emerso di recente quello della chirurgia plastica a basso costo e, spesso, ospitata in strutture non adeguate dal punto di vista igienico-sanitario: tra le inchieste appena chiuse dei Nas spiccano casi come quello di Margaret Spada, la 22enne siciliana morta a Roma mentre veniva sottoposta a una rinoplastica, o quello del «Dottor Silcone», Stefano Stracciari, arrestato a Bologna, accusato di maltrattamenti a danno delle sue pazienti, a cui somministrava farmaci scaduti o illegali. Alcuni dei centri sono tra le 1.436 strutture sequestrate dai Nas, insieme a ristoranti o aziende agricole: il bilancio dello scorso anno conta in totale 14.399 persone denunciate, 263 arrestate e 50.224 ispezioni su tutto il territorio. «Il

settore estetico è diventato oggetto di una delle nostre campagne specifiche, coordinate con il ministero della Salute - aggiunge il generale Covetti -. Ci attiviamo anche in base a spunti giudiziari che arrivano da altri reparti o a segnalazioni che ci arrivano da cittadini, da medici, associazioni e ordini professionali. Solo noi possiamo accertare determinate violazioni». L'altro fronte è la farmacovigilanza: dal 2017 c'è un Nucleo carabinieri presso l'Alfa, l'agenzia italiana del farmaco. Contraffazione, traffici illegali, ma anche controlli sul doping negli sport competitivi e negli amatoriali. Dagli anabolizzanti che circolano nelle palestre all'ultima frontiera delle vendite illegali, il «dark» o «deep» web. La cyber-se-

”
**Siamo specialisti
nel doping ma anche
nelle verifiche
sulla somministrazione
di cibi allergenici**

zione dei Nas monitora il fenomeno in continua evoluzione sui siti (131 già oscurati), dove si acquistano le «nuove» droghe, come Fentanyl o Roypnol. Ad affiancare i Nas su molti fronti, ci sono i colleghi della Tutela del Lavoro, alle dipendenze funzionali del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, in prima fila contro ogni sfruttamento, dalla tratta al caporalato, dal contrasto alla precarietà a quello delle «morti bianche»: oltre 17mila ispezioni nelle aziende, 7147 denunciati e 190 arrestati, 64mila lavoratori controllati tra cui 6801 in «nero» scoperti, 16.116 gli irregolari, tra cui 6.333 extra-comunitari. «Un impegno che merita la mia più sentita gratitudine» afferma la ministra Marina Elvira Calderone. «Difendiamo i lavoratori e i loro diritti - spiega il generale Antonio Bandiera, che comanda il Nll, Nucleo Ispettorato del Lavoro -, il fenomeno più recente è il caporalato digitale: sfruttano i rider, gli cedono un account ma gli rubano i guadagni. La forma più grave di sfruttamento è quella dei migranti, spesso vittime di tratta. La sicurezza sul lavoro è un nostro focus, con 4.198 aziende sospese e 180 indagati. Ci impegniamo affinché i lavoratori si fidino di noi, così possiamo aiutarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1814-2025 L'EVENTO

IL GIS

Il gruppo d'élite per la sicurezza antiterrorismo e contro le mafie



Il mondo li ha visti in azione nella cattura a Palermo, nel gennaio 2023, del superlatitante mafioso Matteo Messina Denaro ma i carabinieri del Gis - il Gruppo intervento speciale - sono protagonisti (spesso invisibili) di operazioni anticrimine e antiterrorismo fin dalla loro

istituzione, ben 47 anni fa, per volere dell'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga. I Gis provengono dal 1° Reggimento paracadutisti «Tuscania» e il loro compito è fronteggiare qualsiasi minaccia alla sicurezza pubblica. Il battesimo del fuoco risale al 29 dicembre 1980, con la liberazione

di ostaggi durante la rivolta nel carcere di Trani. Il reparto, con propria bandiera di guerra dal 2020, è inquadrato nella 2ª Brigata Mobile e può essere attivato dal Comando generale dell'Arma e dal Cofis, il Comando interforze per le operazioni delle forze speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Racis studia le capacità dei sistemi «Detector» e «Computer vision»: per la scoperta di fake news e persone sospette
Specialisti negli accertamenti chimici, balistici, dattiloscopici e comparazione del Dna

«Il futuro della lotta al crimine passa per l'intelligenza artificiale»

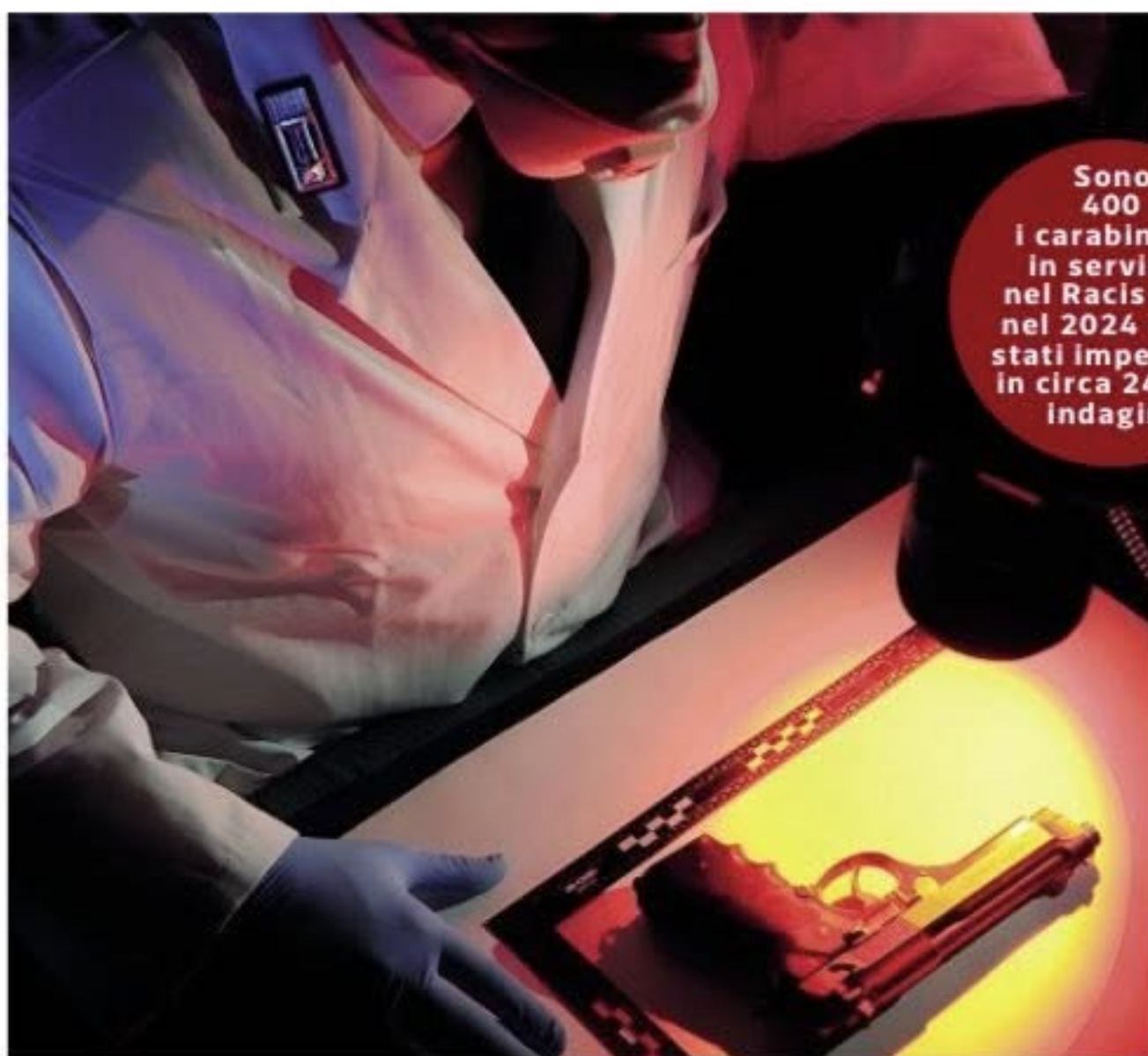
di RINALDO FRIGNANI

L' Ai al servizio dell'investigazione, con la prospettiva di essere un punto centrale della sicurezza dei cittadini. Ci vorranno ancora anni, ma la strada è già stata imboccata. Indietro non si torna. Lo sanno bene i carabinieri del Racis, così come i colleghi della Sezione Criptovalute del Comando Antifalsificazione monetaria che grazie a sistemi di intelligenza artificiale e machine learning sicuri analizzano le blockchain al fine di contrastare l'uso illecito delle valute digitali, per l'identificazione di pattern anomali e la predizione di comportamenti fraudolenti.

Tecniche utilizzate non solo per imprimere la svolta a indagini complesse, ma anche per scoprire immagini fake da sfruttare per truffe e campagne di disinformazione, nonché individuare persone sospette e violente fra la folla, analizzando gli atteggiamenti dei singoli. Per il Racis tuttavia questa è solo una specialità di un reparto molto più vasto, con 400 carabinieri in prima linea contro il crimine, protagonisti con i famosi Ris, un simbolo di affidabilità e sicurezza. Un impegno che irradia le sue competenze nei campi più svariati: chimico, balistico, dattiloscopico, informatico e video-fotografico, ricerca e comparazione del Dna.

I dati 2024 sono eloquenti: 23.716 indagini, 114.205 accertamenti dattiloscopici preventivi, 925 consulenze per l'autorità giudiziaria, 4.979 sopralluoghi sui luoghi di reato, 4.237 attività criminologiche generali. Le cronache quotidiane descrivono l'importanza cruciale del Racis al servizio della legge. Oggi e domani.

«Siamo proiettati nel futuro - sottolinea il generale di brigata Iacopo Mannucci Benincasa, comandante del Racis -, una fabbrica di idee per costruire strumenti che troveranno applicazione non solo nel campo dell'investigazione». Due i progetti che rivoluzioneranno indagini e sicurezza: «Detector» e «Computer vision». «Il primo - rivela il generale - grazie agli algoritmi impiegati per produrla, mira a riconoscere un'immagine falsa rispetto a una originale. Un passaggio fondamentale perché garantisce l'autenticità di una foto o di un video per scongiurare il rischio di fake e anche di



Sono 400 i carabinieri in servizio nel Racis che nel 2024 sono stati impegnati in circa 24mila indagini

”

La tecnologia cambierà il modo di fare le indagini, ma sempre nel rispetto della privacy e della persona

manipolazioni dell'opinione pubblica». «Computer vision» - particolare ambito dell'AI - «si prefigge di insegnare al computer a guardare con un occhio umano e a trarre conclusioni da ciò che vede - spiega ancora Mannucci -. L'intelligenza artificiale, già oggi utilizzata per analizzare i contenuti multimediali di un dispositivo sequestrato, sarà in grado di identificare persone sospette che transitano in un luogo definito. Le applicazioni saranno infinite, così si potranno proteggere anche le aree metropolitane piuttosto che le periferie».

«Siamo in una fase di accelerazione - sottolinea il generale -, in due anni sul fronte tecnologico si sono fatti i passi avanti di un decennio. Il futuro è in rapida evolu-

zione, ma...». Ma? «Computer vision» può rappresentare una risposta alla sfida delle grandi città che per essere sicure avranno bisogno di tecnologie sempre più avanzate - oggi in parte già a disposizione in alcuni Paesi del Medio Oriente -, ma dovrà fare i conti con la nostra cultura e con le implicazioni legate alla tutela della privacy e della persona, da affrontare e regolamentare in modo adeguato. Anche se prima o poi dovremo confrontarci con questi strumenti che possono davvero fornire un importante contributo alle indagini e alla sicurezza del territorio».

Applicando questi algoritmi sarà possibile «riconoscere comportamenti violenti, lanciando alert se un soggetto brandisce un'arma o

usa la forza contro un'altra persona». Per la rete di telecamere di vigilanza «c'è bisogno di un approccio diverso rispetto a quello attuale, ricordandoci sempre che l'AI potrà essere di supporto alle indagini, nella misura in cui poi in tribunale è comunque l'operatore che deve certificare il dato acquisito grazie ad essa. Attualmente in banca dati ci sono circa 30 milioni di impronte digitali: l'intelligenza artificiale effettua in tempi rapidissimi un primo confronto, ma è sempre il carabiniere esperto in dattiloscopia a verificare e certificare la sua corrispondenza con quella al centro di un'indagine. L'AI al servizio dell'uomo, nessuna macchina potrà mai sostituirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1814-2025 L'EVENTO

FORESTALI

In prima linea per l'ambiente e in difesa della biodiversità



Contrasto ai reati ambientali, all'abusivismo edilizio, ai roghi boschivi, al traffico di rifiuti. Ma anche difesa della sicurezza e della tracciabilità alimentare, delle riserve naturali e della fauna. Sono solo alcuni dei compiti affidati ai carabinieri del Comando unità forestali, ambientali e

agroalimentari dell'Arma che con il decreto legislativo 177/2016 ha assorbito il Corpo Forestale dello Stato. Sono quattro le articolazioni del Comando, dipendente dal Masaf e dal Mase: tutela forestale, della biodiversità (con la gestione di ben 130 riserve naturali), dell'ambiente e della transizione

ecologica, e quella dell'agroalimentare. In questi nove anni gli investigatori sono stati impegnati in numerose indagini anche contro organizzazioni criminali responsabili di gravi danni ambientali e di traffici illeciti, compresi quelli di specie animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campionessa olimpica Federica Brignone: «L'Arma ha creduto in me quando avevo 17 anni, ero una scommessa. Poteva andare bene o male. Il loro appoggio è stato importante fin dagli inizi perché è il sostegno giusto»

«I carabinieri sono la mia squadra, hanno creduto in me, mi hanno sostenuta. Le mie vittorie sono il mio grazie per loro». Federica Brignone, vice brigadiere dell'Arma, due volte vincitrice della Coppa del Mondo di sci alpino, tre medaglie olimpiche, si sta riprendendo dalla brutta caduta di aprile. Le piste vertiginose sono in pausa, ma lo spirito combattivo della «Tigre delle nevi» è intatto.

Federica è stato un brutto infortunio, ma i carabinieri, tanto più se atleti, come noto, sono tosti.

«Sono impegnata tutto il giorno con la riabilitazione. Sto bene, per quanto possibile, voglio recuperare per la mia carriera e per tornare alla mia vita normale. Sto lavorando duro, sono contenta, positiva. Dall'Arma poi ho avuto un supporto costante, mi sono stati tutti molto vicini».

Cosa significa per lei portare quella divisa, portare lustro all'Arma con le sue vittorie?

Due volte campionessa del mondo di sci alpino e vincitrice di tre medaglie olimpiche, un argento e due bronzi



«Orgogliosa di questa divisa, i riconoscimenti per il mio grazie»

di VALERIA COSTANTINI

«È prima di tutto un ringraziamento. I carabinieri hanno creduto in me quando avevo 17 anni, ero una scommessa, un investimento, una ragazzina che poteva andare bene o male, che arrivava da una famiglia normalissima. Il loro appoggio è stato importante fin dagli inizi, perché ti offre una sicurezza, un sostegno, una squadra che ti segue. Sono stati la mia grande certezza. Era ora di restituire loro quello che mi hanno donato da ragazzina».

È entrata giovanissima nell'Arma, come avvenne quella scelta?

«All'epoca ero stata cercata da molti gruppi sportivi, ma i carabinieri si sono fatti avanti con la possibilità di 'arruolarmi' subito, nel primo concorso utile. In più avevo una persona di fiducia come Alberto Schieppati (ex sciatore, ndr) che veniva dal mio stesso sci-club, ho voluto un po' copiare il suo percorso. Nel nostro sport non sai mai cosa ti può succedere, potevo infortunarmi a 17 anni e avrei avuto l'appoggio dell'Arma. Hanno cre-

duto in me fin da allora».

Lei è portabandiera anche nella tutela dell'ambiente.

«Siamo partiti nel 2017 con il progetto "Traiettorie liquide", quando ancora tutti ci prendevano in giro, ora il tema è diventato attualissimo. Il progetto mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli aspetti ambientali, coinvolgendo soprattutto i bambini. L'obiettivo è offrire consigli su come comportarsi ogni giorno, con piccoli gesti che ci costano pochissimo ma possono fare la differenza».

Sciatrice, record-woman, carabiniere, è una responsabilità essere un simbolo per le altre donne?

«Non mi sento responsabile, ma di certo cerco di essere sempre me stessa, la versione migliore di me stessa e non mi voglio far cambiare da stereotipi. Far parte dell'Arma significa sposare una serie di valori, che sono importanti per me e per loro. Di sicuro ci sta bene che ci siano donne forti. Per me l'importante è che una donna ottenga

Quando ho fatto questa scelta ho sposato una serie di valori, che sono importanti per me e per loro. Ne sono orgogliosa

Ci sta bene che ci siano donne forti. Importante è che una donna ottenga il suo posto perché si impegna in quello che fa

il suo posto perché si impegna. Non ci deve essere differenza di genere, dovrebbe contare solo la meritocrazia. Poi sono una donna, sono anche femminile. Una che fa cose toste ma che si riconosce nell'esser donna».

Del resto è stata circondata da donne forti, sua madre la sciatrice e le due amate nonne.

«Le nonne sono state le mie prime fan, tifano per me anche se non ci sono più. L'anno scorso una nonna mi chiese un po' distratta se gareggiavo ancora e alla risposta affermativa rispose: allora le altre sono proprio scarse! Per dire quanto fosse tosta. L'altra nonna mi seguiva in tv, si vestiva di rosso e agitava i cornetti».

Prossimo impegno?

«Il 5 giugno sarò alla Giornata nazionale dell'Arma, so che per alcuni di noi ci saranno promozioni e li ringrazio moltissimo. È qualcosa che mi rende molto orgogliosa. Sfilare con la divisa in queste occasioni mi emoziona sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arianna Errigo, 37 anni, Argento olimpico nel fioretto a squadre, è stata campionessa del mondo 2013 e 2014



Nilo Maldini, 24 anni, è argento olimpico nella pistola 10 m. Dopo la vittoria ha annunciato il suo matrimonio



Rossella Fiamingo, 33 anni, è oro olimpico spada a squadre. Nel 2016 a Rio ha vinto la medaglia d'argento



Giovanni De Gennaro, 32 anni, è oro olimpico nel K1 slalom. Ha cominciato ad andare in canoa quando aveva 6 anni



Paolo Monna, 27 anni, è bronzo olimpico nella pistola 10 m. Una passione per questa disciplina che dura da quando aveva 10 anni



Lisa Vittozzi, 30 anni, è una biatleta. Ha vinto la medaglia d'oro ai campionati del mondo 2024 nei 15 km individuali

1814-2025 L'EVENTO

LE STAZIONI

Oltre 4.500 presidi baluardo per la sicurezza dei cittadini



«Un baluardo imprescindibile per la sicurezza collettiva». Quattro parole per definire il ruolo delle stazioni territoriali dei carabinieri, diffuse in tutta Italia. Sono più di 4.500: non solo luoghi fisici, ma presidi di legalità, ascolto e prossimità, dove ogni cittadino può trovare accoglienza, supporto e

rassicurazione. Sono «porte della speranza», come le ha definite il Comandante Generale Salvatore Luongo. Spesso il ruolo delle stazioni - e quello fondamentale dei comandanti di stazione - si spinge ben oltre la repressione dei reati, perché diventa sociale, costruendo un rapporto di fiducia

con la popolazione che riconosce i carabinieri come un punto di riferimento costante. Un simbolo quotidiano dell'identità nazionale, dello Stato vicino al cittadino, assicurando presenza e prevenzione, ma anche coesione sociale e senso di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTATO SCELTO STEFANO SANNA

«Così ho salvato un medico del 118»



Da Calcinatone, in provincia di Bergamo, a Cossoline, nel sassarese. Un ritorno a casa per l'appuntato scelto Stefano Sanna che il primo giugno 2024 ha salvato un medico del 118 da un folle armato di coltello che ha invece ferito alla testa il sottufficiale. Sanna, nell'Arma dal 2008, è comunque riuscito a immobilizzarlo e ad arrestarlo. «In Lombardia - spiega - avevo già affrontato casi di violenza sul personale medico, qui in Sardegna ancora non mi era successo. Quell'uomo era fuori di sé, ma noi dobbiamo essere sempre pronti per affrontare qualsiasi minaccia e scongiurare problemi di ordine pubblico».

Nella motivazione del riconoscimento è scritto che «con ferma determinazione ed eccezionale coraggio, non esitava ad affrontare un uomo in forte stato di agitazione psicofisica il quale, armato con coltello da cucina, stava opponendo resistenza al personale del 118 che tentava di sottoporlo a tso. Lanciatosi a protezione di un medico con cosciente sprezzo del pericolo, veniva egli stesso attinto con un fendente alla nuca, riuscendo, benché ferito, a disarmare e bloccare l'aggitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARESCIALLO NOEMI SCHIRALDI

«Al fianco delle vittime di violenza»



Ha cercato di salvare una donna dall'aggressione del compagno che l'ha invece uccisa sotto i suoi occhi. Ma il carabiniere Noemi Schiraldi, oggi maresciallo a Pidenza (Parma) è riuscita a disarmare l'uomo e ad arrestarlo. «Ho fatto quello che dovevo, mi dispiace non aver salvato la vittima», spiega il militare, all'epoca dei fatti, nel novembre 2023, in servizio a Salsomaggiore Terme. «Quella mattina non lavoravo, - ricorda ancora - sentii le grida e in pigiama e ciabatte corsi nel palazzo dove quell'uomo stava colpendo la vittima con un bastone. Così com'ero gli ho ordinato di fermarsi e di

arrendersi, e lui l'ha fatto. Oggi assisto le donne vittime di violenza, purtroppo nell'ultimo anno sono in aumento. Ma già il fatto che si presentano in caserma - aggiunge il maresciallo - vuol dire che sono determinate nella decisione di andare avanti nella denuncia di chi le ha maltrattate. E questo è importante. Il nostro compito è di assisterle affinché non desistano, non tornino indietro. Devono sempre essere sicure che su di noi carabinieri possono contare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella motivazione si sottolinea la «garanzia ai bambini vittime di qualsiasi violenza per avere un'esistenza più libera e felice, intervenendo in situazioni di rischio, mettendo a repentaglio la propria vita per salvare quelle più preziose»

La medaglia al valore per la tutela dei minori

di RINALDO FRIGNANI

«Istituzione da sempre votata alla difesa dei cittadini, soprattutto dei più vulnerabili»: con questa motivazione la Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri verrà decorata con la Medaglia d'oro al Valor Civile. Viene sottolineata «la straordinaria dedizione nella

tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tanto nella lotta alle forme più aberranti di sfruttamento, quanto nel contrasto ai fenomeni di maltrattamento e di bullismo». Obiettivo primario: «Garantire ai minori vittime di qualsiasi violenza un'esistenza più libera e felice, intervenendo in situazioni di ri-

schio, mettendo a repentaglio la propria vita per salvare quella più preziosa dei bambini». Ma anche perché «d'intesa con le istituzioni scolastiche, i carabinieri hanno svolto migliaia di conferenze nelle scuole e incontri in caserma, diffondendo tra milioni di studenti utili consigli per non cadere nelle trappole

delle organizzazioni criminali, nelle dinamiche del "branco", nell'inganno delle droghe e nelle insidie del web, promuovendo la cultura della legalità e del rispetto del prossimo quali condizioni necessarie alla convivenza pacifica tra le persone e al sano progresso del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARESCIALLO PIERLUIGI TUSIANO

«Anziane portate via dall'inferno»



«Ancora le sento, insieme con i figli. Ho regalato loro alcune piante per la casa. Dopo una storia così, si resta legati per sempre». È emozionante il racconto del maresciallo Pierluigi Tusiano, allora comandante della stazione di Casavecchio di Puglia (Foggia) - oggi di Faleria e Calcata (Viterbo), che già a Catanzaro nel 2011 salvò la vita a un ragazzo -, del salvataggio di due anziane donne da un incendio in seguito all'esplosione di una conduttura del gas. Era il 27 aprile 2023. «Stavo effettuando un servizio di polizia giudiziaria, in borghese, quando scoppiò l'inferno: un operaio con la saldatrice fu

investito da una fiammata mentre tagliava una tubatura del gas rimanendo gravemente ustionato. Ma allo stesso tempo si incendiò un furgone che applicò le fiamme a una casa». Dentro c'erano le due donne, entrambe disabili. Si erano viste per prendere il caffè. «Per raggiungerle sfondai una porta, una era sulla sedia a rotelle, l'altra rannicchiata su un divano: stringeva un cuscino con tutti i suoi risparmi - ricorda ancora il maresciallo -. Le ho afferrate e trascinate fuori. Poi sono tornato indietro per recuperare il cuscino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITANO SOSSIO D'AMBROSIO

«Banditi presi, la folla ci applaudi»



«È una questione di attimi, se non sei tempestivo, i malviventi la fanno franca. Solo che quelli che ci hanno incontrato sono capitati proprio male: siamo tutti sportivi, un collega ufficiale anche un atleta. Li abbiamo inseguiti e presi tutti. Volevano rapinare un furgone blindato». Il capitano Sossio D'Ambrosio ricorda così l'operazione che lo ha visto protagonista con il maresciallo maggiore Nicola Della Marca, il brigadiere Michele Di Matteo e l'appuntato scelto Tommaso Ciervo, con l'ormai ex capitano Andrea Lisci, a Marcianise (Caserta) nel luglio 2021. «Eravamo a mensa quando qualcu-

no segnalò delle persone vicine a una banca che stavano indossando i passamontagna - spiega l'ufficiale -, lasciammo tutto così e ci precipitammo sul posto. Uno di loro ci puntò contro un fucile a canne mozzate, ma capì che non era il caso e fuggì con tre complici: io e il collega Ciervo ne abbiamo preso uno subito, gli altri sono stati arrestati poco dopo. Eravamo in centro, la gente ci ha applaudito. Il sindaco scrisse un post su di noi, e la Regione Campania ci ha premiato. Una bella soddisfazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARMA E NOI

SUPPLEMENTO DELLA TESTATA

CORRIERE DELLA SERA

5 GIUGNO 2025

Direttore:
Luciano FontanaVicedirettore vicario:
Barbara StefanelliVicedirettrici:
Luciano Ferraro
Daniela Manca
Venezia Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo TucciResponsabile editoriale:
Alessandro Cannavò (caporedattore)In redazione:
Roberta Scornanese (caposervizio), Silvia Nani,
Marcello Parilli, Enrica Roddolo, Monica Rolandi (grafico),
Marco Vinelli
Con il contributo di
Corriere Roma
Progetto grafico:
Michele Lovison

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: via Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n.139,
del 29 giugno 1948Redazione e tipografia:
via Safford, 28 - Milano Tel. 02-62821
© 2025 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta
con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.
Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Pubblicità:

CARORCS MEDIA S.p.A.

Sede operativa:
via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02-25861 - Fax 02-2586688
www.carorcsmedia.it